



Roma, 18 settembre 2020 - Secondo una nuova analisi dell'UNICEF e di Save the Children lanciata oggi, il numero di bambini che vivono in condizioni di povertà multidimensionale è salito a circa 1,2 miliardi a causa della pandemia di Covid-19. Si tratta di un aumento del 15% del numero di bambini che vivono in condizioni di privazione nei paesi a basso e medio reddito, ovvero di altri 150 milioni di bambini da quando la pandemia si è propagata all'inizio di quest'anno.

L'analisi

della povertà multidimensionale utilizza dati sull'accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria, all'alloggio, alla nutrizione, ai servizi igienici e all'acqua provenienti da oltre 70 paesi. Evidenzia che prima della pandemia circa il 45% dei bambini è stato gravemente privato di almeno uno di questi bisogni fondamentali nei paesi analizzati.

Sebbene

l'analisi dipinga un quadro già terribile, l'UNICEF avverte che la situazione probabilmente peggiorerà nei mesi a venire. Save the Children e l'UNICEF si impegnano a continuare a monitorare questa situazione in evoluzione e a lavorare con i governi e la società civile per affrontarla.

“Il

Covid-19 e le misure di lockdown imposte per prevenirne la diffusione hanno spinto milioni di bambini in condizioni di povertà ancora maggiore - ha dichiarato Henrietta Fore, Direttore Generale dell'UNICEF - Le famiglie sul punto di sfuggire alla povertà sono state tirate indietro, mentre altre stanno sperimentando livelli di privazione mai visti prima. La cosa più preoccupante è che siamo più vicini all'inizio di questa crisi che alla sua fine”.

Il

rapporto sottolinea come la povertà dei bambini sia molto più di un valore monetario. Sebbene le misure della povertà monetaria, come il reddito familiare, siano importanti, forniscono solo una visione parziale della difficile situazione dei bambini che vivono in povertà.

Per

comprendere appieno la portata della povertà dei bambini, tutte le potenziali privazioni devono essere analizzate direttamente. Ciò comporta anche la necessità di attuare politiche multisettoriali che affrontino la salute, l'istruzione, la nutrizione, l'acqua e le strutture igienico-sanitarie e le privazioni abitative per porre fine alla povertà multidimensionale.

La

protezione sociale, le politiche fiscali inclusive, gli investimenti nei servizi sociali e gli interventi per l'occupazione e il mercato del lavoro a sostegno delle famiglie sono fondamentali per far uscire i bambini dalla povertà e prevenire ulteriori danni. Ciò include l'ampliamento dell'accesso a un'assistenza sanitaria di qualità e la fornitura degli strumenti e della tecnologia necessari affinché i bambini possano continuare la loro istruzione a distanza; e l'investimento in politiche a misura di famiglie, come i congedi retribuiti e l'assistenza all'infanzia.

“Questa

pandemia ha già causato la più grande emergenza dell'istruzione a livello globale della storia, e l'aumento della povertà renderà molto difficile per i bambini più vulnerabili e le loro famiglie compensare la perdita - ha dichiarato Inger Ashing, CEO di Save the Children - I bambini che perdono l'istruzione hanno maggiori probabilità di diventare vittime di lavoro minorile o matrimonio precoce e di rimanere intrappolati in un ciclo di povertà per gli

anni a venire. Non possiamo permetterci di lasciare che un'intera generazione di bambini diventi vittima di questa pandemia. I governi nazionali e la comunità internazionale devono farsi avanti per attutire il colpo”.

Non

solo ci sono più bambini che vivono in condizioni di povertà rispetto a prima, ma anche i bambini più poveri diventano sempre più poveri, osserva il rapporto. Alcuni bambini potrebbero subire una o più privazioni e altri non subirne affatto, per cui il numero medio di privazioni subite per ogni bambino può essere un metro per valutare quanto siano poveri i bambini. Prima della pandemia, il numero medio di privazioni gravi per bambino era di circa 0,7. Ora si stima che sia aumentato del 15% fino a circa lo 0,85.

“Dobbiamo

agire ora per evitare che altri bambini siano privati dei bisogni fondamentali della vita come la scuola, le medicine, il cibo, l'acqua e l'alloggio - ha dichiarato Fore - I governi devono dare priorità ai bambini più emarginati e alle loro famiglie attraverso una rapida espansione dei sistemi di protezione sociale, compresi i trasferimenti di denaro e gli assegni familiari, le opportunità di apprendimento a distanza, i servizi sanitari e l'alimentazione scolastica. Fare questi investimenti essenziali ora può aiutare i paesi a prepararsi a futuri shock”.